FREDDI I sindacati non li vuole alla porta

# Alla Columbus, fuori dai piedi

## Un inverno al freddo per le operaie, ora punta alla trattativa individuale. Senza intermediari

il NUOVO di PARMA
SETTIMANALE INDIPENDENTE
24 Giugno 2010 - ANNO I - N.18
EURO 1,50

A Mantova lo sanno che con lui non c'è storia. I sindacati, Romano Freddi re della pizza surgelata, non li vuole all'uscio. Sono quarant'anni che è così, da quando è nata Mantua Surgelati. La parmigiana Columbus gli era sfuggita di mano. Ma Freddi sta cercando di raddrizzare la situazione e come benservito ha smesso di pagare la trattenuta sindacale, prevista dal contratto nazionale. «Non faccio l'esattore per i sindacati», la sua risposta che non teme denunce di sorta.

Due anni fa era passato attraverso la bufera dei conti correnti in Liechtenstein. A testa alta. Nell'elenco c'era lui, sua moglie e i suoi due figli. Nessun problema, con lo scudo fiscale ha sborsato 250 milioni di lire, per riportare in Italia 10 miliardi di lire. «Ci ho comprato opere d'arte, Giulio Romano, un Rubens, e anche la Rolls Royce», dichiarò allora nella convinzione che non pagare le tasse «sarebbe un dovere morale. Io sborso soldi anche quando dormo. Sono 3/4 milioni di euro l'anno». Diretto.

Gli affari sono affari per il patron di Mantua Surgelati. «Non sarà certo un giudice a dirmi cosa devo fare», la sua risposta alle denunce mose nei suoi confronti di comportamento antisindacale. «Cosa vuol dire comportamento antisindacale, che cosa devo fare, quello che vogliono i sindacati? Allora io denuncio loro per comportamento antindustriale. Sono loro contrari all'impresa».

Gli animi si sono inaspriti dopo lo sciopero della scorsa estate per il rinnovo del contratto nazionale, con i camion bloccati ai cancelli dello stabilimento in piena campagna del pomodoro. Per tutto l'inverno ha fatto lavorare le sue operaie in un gelido capannone senza che nulla potessero le proteste, ma neppure le ispezioni della medicina del lavoro. Poi un accordo per stabilizzare i contratti a tempo determinato, tanti alla Columbus, quasi la metà su oltre un'ottantina di dipendenti, trascinati negli anni. Alcune operaie sono arrivate alla pensione a colpi di rinnovo.

Ma adesso è la possibile riorganizzazione a pesare sulle scelte. «Ci rendiamo conto che sia più facile riorganizzare senza il sindacato tra i piedi andando a trattativa individuale piuttosto che mediare con una controparte», afferma Eugenio Chiari della Flai manifestando il timore che lo scontro sia preventivo, in vista di una trattativa che Freddi non ha intenzione di condurre. L'imprenditore mantovano riadisce infatti che lui, i sindacati, non li riconosce come controparte. «Io parlo con quelli che lavorano e hanno diritti. I sindacalisti? Fanno il loro mestiere, ma io non ne ho mai trovato uno che lo faccia bene».

Insomma sono danni per le imprese, e lo dice a chiare lettere. «Io applico il contratto nazionale. Dove riesco. Altrimenti niente». «E così la trattenuta sindacale, la do al lavoratore. Se lui vuole può iscriversi anche 100 volte al sindacato. Ma non sarò io a pagarli».

**Io parlo con quelli che lavorano e hanno diritti. I sindacalisti? Fanno il loro mestiere, ma io non ne ho mai trovato uno che lo faccia bene**

Romano Freddi